

L'Associazione aveva cercato in tutti i modi il recupero di questo cimelio, ma è stato inutile ed ora deve accettare la fine ingloriosa dell'ultimo manufatto marinaro che la nostra Scuola Marinara ha creato nel lungo e glorioso periodo di attività.

A ricordo una lettera inviata al Sindaco di Venezia, pubblicata il 13 marzo 2016 dal "Gazzettino" nella vana speranza di un tardivo recupero della città di questo importante e recente passato marinaro a Venezia ed in laguna!

LA LETTERA

Marinaretto, quell'ingombrante cimelio di un prestigioso passato

Strana e davvero singolare la coincidenza di due eventi così opposti e pur così legati a un medesimo luogo, questo cantiere, lo squero del glorioso Centro Marinaro Giorgio Cini. La coincidenza sta nella nascita della nuova sala concerti della Fondazione Cini proprio negli spazi del vecchio cantiere della scuola professionale dove 62 anni fa, nel 1954, nasceva - dalle mani dei professori maestri d'ascia, tracciatori navali, assieme agli stessi allievi marinaretti - il motopeschereccio "Marinaretto". La coincidenza vuole che questo ultimo manufatto, unico cimelio ancora esistente di questa prestigiosa scuola marinaro voluta da Vittorio Cini - costruito proprio lì in quel cantiere - attenda malconco di togliere il disturbo, agonizzante a qualche miglio di distanza, immobile al centro della laguna.

Peccato! Gli ex marinaretti, allievi alcuni di più di 60 anni fa, ci hanno provato. Hanno creduto che un'opera così significativa - l'unica rimasta dell'esperienza educativa, didattica, marinaro, creata proprio in quel luogo - potesse davvero rappresentare un esempio di un modo di fare istruzione. Insomma divenire un prestigioso e significativo recupero di un passato ancora vivo in questi luoghi e ancora vivo nel ricordo dei numerosi ex allievi, ex marinaretti presenti in tutto il mondo che, non a caso, si sono riuniti in Associazione. Davvero dobbiamo aspettare che il tempo, la salsedine, il vento, assieme all'indifferenza dei più, lentamente distrugga questo ingombrante cimelio di un prestigioso passato veneziano?

dott. Enrico Comastri
ex marinaretto

Il monastero fu in parte ristrutturato nel 1870 per provvedere di un ospedale proprio i Muranesi, ma la struttura non entrò mai in funzione, però i locali furono adibiti a lazzaretto durante l'epidemia di colera che colpì Venezia nel 1910 e alla quale si ispirò **Thomas Mann per il celebre racconto "Morte a Venezia"**, dal quale fu tratto il sontuoso film di Luchino Visconti. In seguito, la struttura ospitò famiglie bisognose.

Vanno ricordati anche la costruzione gotica di **Palazzo Giustiniano, ora Museo del Vetro e Palazzo da Mula**, costruzione veneto bizantina del XII secolo, in parte gotico. Una caratteristica di Murano è il **Faro**, costruito in pietra d'Istria che, nei tempi antichi, era una struttura in legno alla cui sommità venivano accesi dei fuochi; la luce di questi si rifletteva e si potenziava in un gioco di specchi (tecnica già adottata dagli antichi Romani).

SAN MICHELE (CIMITERO)

Solo un accenno a due monumenti davvero belli e noti: la **chiesa di San Michele arcangelo**, costruita tra il 1468 e il 1470 opera dell'arch. **Mauro Codussi** e la **Cappella Emiliani**, dovuta all'arch. Guglielmo de' Grigi. Interessante il quattrocentesco campanile in cotto.

Si accennerà anche al fatto che monastero e chiesa si salvarono dalla scure degli editti napoleonici per l'istituzione del "Collegio dei Nobili", che cessò la sua attività intorno al 1822. Tra il 1822 e il 1835, infatti, le isole di San Michele e di San Cristoforo, proprietà del Demanio, furono acquistate dal Comune per diventare il Cimitero Generale di Venezia.

Poiché le isole che formano il Cimitero sono due, forse sarà di qualche interesse conoscerle più in dettaglio.

SAN CRISTOFORO DELLA PACE. La pace a cui allude la denominazione completa dell'isola è quella che, grazie al negoziato di P. Simeone da Camerino, Padre generale degli Agostiniani, si ebbe tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano nel 1454, con l'accordo sottoscritto a rappresentanza dei due Stati da Francesco Sforza, Duca di Milano, e da Francesco Foscari, Doge di Venezia; accordo che valse alla Repubblica di Venezia l'acquisto della città di Crema. Con le soppressioni napoleoniche, il monastero divenne un carcere politico (vi passarono, tra gli altri, **Silvio Pellico e Pietro Maroncelli**).

Nel 1807, con Decreto napoleonico del 7 dicembre, San Cristoforo della Pace fu costituito Cimitero Generale, e fu dato incarico a **Giannantonio Selva** di evacuare l'isola ed avviare i lavori e la demolizione della bella chiesa degli Agostiniani. Malgrado le demolizioni, lo spazio di sepoltura si dimostrò insufficiente, sicché a San Cristoforo fu aggiunta la vicina isola di San Michele nel 1836 e i lavori si conclusero nel 1870, sotto il Regno d'Italia.

SAN MICHELE ARCANGELO. Nel XIII secolo fu sede di Eremiti che in seguito, tra il 1283 e il 1293, mutarono il loro stato in cenobiti dell'Ordine Camaldolese, rimanendo sull'isola fino agli inizi del XIX secolo. Nel 1829 subentrarono i Padri Francescani Riformati, che abitarono la sede di San Michele fino a buona parte del XX secolo. Attualmente non ci sono più religiosi sull'isola e i funerali sono officiati da mons. Ettore Fornezza.

